

CATANIA. Alle cinque del mattino l'emissione di cenere dalla Bocca Nuova si era già conclusa. Il magma era «vecchio»

# Prima dell'alba l'Etna torna a «tossire» Tre esplosioni in cima al vulcano

**Le esplosioni e il leggero sisma sono stati rilevati dagli strumenti dell'Istituto di Geofisica e di Vulcanologia ma non dalle popolazioni. Si tratta di emissione di materiali «vecchi».**

**Gaia Montagna**

CATANIA

●●● Tre esplosioni, sull'area sommitale dell'Etna prima dell'alba di ieri, e poi tutto è ritornato alla normalità. Una ripresa cominciata alle 2.30 per poi esaurirsi brevemente, tanto che alle 5 di ieri mattina l'emissione di cenere dalla Bocca Nuova, ricaduta sulla zona sommitale, si era già conclusa. Gli eventi sono stati segnalati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia come anche il lieve sisma rilevato soltanto dagli strumenti e non dalla popolazione. Una attività stromboliana di breve durata con l'emissione di materiali «vecchi», dovuti ai crolli verificatisi dal 25 agosto scorso, ma senza traccia di lava. Nel corso di questi mesi sono stati numerosi i cedimenti verificatisi attorno

alla Bocca Nuova, modificandone la morfologia ed inducendo le autorità a vietare l'accesso ai turisti nell'area circostante, concludendo le escursioni a quota 2.920 metri. Secondo i ricercatori dell'Ingv di Catania quello della notte scorsa è stato un fenomeno che rientra nella normale attività del vulcano, considerato anche il livello del tremore interno del vulcano, attestato su valori normali, segno inequivocabile che il magma non è in risalita. In effetti l'evento

della scorsa notte è solo frutto di un'attività di degassamento, infatti, tutto il materiale derivato dai numerosi crolli depositatosi sul condotto è stato spinto dai gas.

«Dall'estate del 2009 non è successo nulla di particolarmente interessante - spiega Domenico Patanè, direttore della sezione etnea dell'Ingv - sicuramente si sta ricaricando prima di

una imminente eruzione magari nei prossimi mesi». In effetti già dai primi giorni del mese scorso il Mongibello ha continuato a mostrare segni di irrequietezza con emissioni di cene-

re dalla bocca occidentale ed esplosioni, come nel caso del 7 e 22 ottobre con emissioni di modeste quantità di cenere. Dalle analisi effettuate è emerso comunque la senilità dei materiali, con piccolissime percentuali di derivati di magma nuovo. Per tutto il mese si sono registrati numerosi boati, prodotti dalle esplosioni profonde all'interno di un pozzo aperto nel fondo del Cratere di Nord-Est. Durante alcuni giorni con condizioni atmosferiche buone è stato possibile vedere le fumarole alzarsi verticalmente fino a qualche centinaio di metri, per poi essere spinte dal vento più in alto formando una striscia lunga diverse decine di chilometri. Insomma una sorta di «prove tecniche» che potrebbero anticipare una prossima eruzione.

Intanto da segnalare una sismicità diffusa tra le Madonie, i Peloritani e lo slargo sub eoliano, sintomo del continuo spostamento della zolla africana in collisione con quella europea con una geodinamica attiva preludio di novità. (\*GRMO\*)

**POTREBBE PERÒ  
TRATTARSI DI  
«PROVE TECNICHE»  
DI NUOVE ERUZIONI**

Foto: A. Scudato - Contrasto

**Prima dell'alba l'Etna torna a «tossire»  
Tre esplosioni in cima al vulcano**



**Notte con un'emozione forte  
Il vesuvio: sento la sua voce**

**Cerchiamo te. ?**  
Segui il box e fatti una foto.  
Con un semplice sorriso  
potrai essere protagonista  
della nostra campagna pubblicitaria.

1271  
L'ESPRESSO